

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
DEI GIORNALISTI ITALIANI «G. AMENDOLA»
(INPGI)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2008

PAGINA BIANCA

Fondazione I.N.P.G.I.

Istituto Nazionale di Previdenza
dei Giornalisti Italiani

Bilancio
Consuntivo
Gestione sostitutiva dell'A.G.O.

ANNO 2008

INDICE

Relazione del Presidente

Relazione del Direttore Generale

Nota integrativa

Tabelle:

Stato patrimoniale

Conto economico

Conto economico confrontato con assestamento

Conto economico scalare D.Lgs. 127/91

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione della Società di Revisione

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO 2008**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

L'analisi del Bilancio Consuntivo 2008, in una congiuntura economica che appare notevolmente negativa, ci costringe ad una valutazione di contesto ed ad una forte proiezione nel futuro. La sostenibilità del sistema previdenziale dei giornalisti italiani, affidata alle norme attuariali e al contesto legislativo, non può che essere connessa ad una serie di fattori di sistema che in parte appaiono evidenti, in parte debbono essere necessariamente osservati nella loro evoluzione. La nostra impalcatura previdenziale, unica rispetto agli altri Enti privatizzati perché legata alla dinamica dei rapporti di dipendenza da aziende editoriali, è sana, frutto della responsabile riforma attuata negli scorsi anni, rafforzata dalle importantissime tutele nel campo degli ammortizzatori sociali raggiunte negli ultimi dodici mesi, con un quadro chiaro derivante dal rinnovo contrattuale che mancava da oltre 4 anni. I problemi non mancano, ma gli elementi appena descritti permettono di affrontarli con serenità e consapevolezza. Il saldo tra pensioni lvs e contributi lvs scende sotto il livello del 2006 attestandosi all'88,3: in sostanza ogni 100 euro incassati poco più di 88 escono dalle casse per pagare gli assegni di pensione. Questa discesa, pur positiva, non può in nessun modo essere considerata strutturale, come si avrà modo di argomentare più avanti.

Tenuto conto di quanto precede, la Gestione Sostitutiva dell'AGO evidenzia un avanzo di gestione di 62,720 milioni di euro che, pur in linea con quanto previsto in assestamento (63,344 milioni), risulta sensibilmente inferiore agli avanzi registrati negli anni precedenti (-42,95% rispetto al 2007), fenomeno da attribuire principalmente ad una fase di andamento dei mercati finanziari che ha pochi precedenti nella storia moderna.

Il 2008 è stato caratterizzato dalla crisi finanziaria globale che ha provocato fortissime cadute dei corsi di borsa, un quasi collasso dei sistemi finanziari ed uno scenario di recessione mondiale, con effetti negativi sull'occupazione, sulla propensione al consumo delle famiglie e sugli investimenti delle imprese.

Nel consuntivo 2008, di conseguenza, sono state contabilizzate perdite di valore non realizzate per oltre 37 milioni di euro. L'Istituto infatti non si è avvalso, in un'ottica di piena trasparenza, della facoltà di sospendere la valutazione al valore di mercato dei titoli appartenenti all'attivo circolante; valore che per quanto detto, risulta sensibilmente inferiore al costo storico degli stessi. In sostanza sono state portate a passivo le perdite azionarie pur non prevedendo la vendita di titoli, e quindi la realizzazione sostanziale delle minusvalenze. Si tratta di una scelta assolutamente prudentiale che permetterà, qualora i mercati tornassero a crescere, di registrare nuovi attivi. Va sottolineato il fatto che, in un'analisi quinquennale, le nostre rendite di natura finanziaria si collocano ampiamente in territorio positivo, assorbendo completamente le perdite del 2008. In questo senso viene premiato l'atteggiamento di grande prudenza messo in atto dal Consiglio di Amministrazione e dagli Uffici dell'Inpgi, ieri come oggi, nel selezionare investimenti trasparenti, nell'evitare prodotti strutturati a rischio, nel diversificare gli asset. La prudenza, faro di una gestione pensionistica che deve essere avulsa da qualsiasi speculazione, deve sempre essere associata alla necessità di ottenere rendimenti al di sopra dei livelli dell'inflazione che garantiscano l'invarianza del capitale e le pensioni future. Risulta importante guardare a strategie finanziarie di lungo periodo, ad una sorta di disciplina degli investimenti che sterilizzi eventuali cicli fortemente negativi come quello che stiamo attraversando. In questa direzione si muovono le scelte del Cda che sfoceranno nella nuova Asset Allocation Strategica in fase di costruzione.

Eppure in questo scenario fortemente critico (protrattosi nel primo trimestre 2009 e che solo recentemente ha visto alcuni timidi segnali di miglioramento) che impatta pesantemente sul settore editoriale sia dal lato della pubblicità che dal lato occupazionale, vi sono alcuni elementi che inducono ad una valutazione di più lungo respiro e ad un minore pessimismo.

Il riferimento, ovviamente, è al recente accordo per il rinnovo contrattuale (aprile 2009) che, dopo una sin troppo lunga vacanza, ci consente quanto meno di poter pianificare il futuro della previdenza dei giornalisti, in termini di sostenibilità di lungo periodo, attraverso lo strumento del bilancio tecnico attuariale, che dovrà necessariamente tenere conto dei nuovi flussi contributivi.

Lo studio attuariale inviato ai Ministeri vigilanti nello scorso novembre, ottemperando agli obblighi di legge, deve essere ricalibrato alla luce dell'impatto del nuovo accordo contrattuale. La stessa delibera del Cda che accompagnava lo studio dell'attuario Professor Micocci sottolineava la necessità di ricalcolare la sostenibilità del sistema dopo l'accordo tra le Parti Sociali. L'Attuario è al lavoro e presto fornirà un quadro esaustivo sul quale si dovrà riflettere ed eventualmente assumere iniziative di tutela del sistema. Già a chiusura del Bilancio 2007 sottolineavamo come le aliquote previdenziali in capo al sistema editoriale risultino di gran lunga inferiori a quelle del sistema generale afferente all'Inps. Un confronto con le Parti Sociali, Fnsi e Fieg, sarà importante per raggiungere percorsi condivisi di aumento del gettito. Va detto, in ogni caso, che l'obbligo di legge affidato all'Inpgi di accantonare una riserva pari a cinque volte le pensioni in essere non potrà essere disatteso. La riforma del sistema messa in campo negli scorsi anni ha sostanzialmente garantito una sostenibilità di lungo periodo per tutte le nuove generazioni. Lo sforzo di contenimento della spesa è stato rilevante, la categoria dei giornalisti ne ha compreso la necessità dimostrando un alto grado di responsabilità. E' noto che, a partire dall'inizio degli anni '20 per esaurirsi all'inizio degli anni '40, si verificherà uno sbilancio tra entrate per contributi e uscite per pensioni. Si tratta di un periodo circoscritto al termine del quale, per effetto del pensionamento degli attuali quarantenni, il Bilancio dell'Ente tornerà ad esporre saldi attivi. Questa "gobba" negativa andrà affrontata e non mancherà, in questo senso, il richiamo dei Ministeri Vigilanti in forza di legge.

A rischiarare il percorso di sostenibilità futura del sistema sono giunte alcune novità di grande rilevanza, passaggi attesi da decenni che oggi ci permettono di affermare che l'intero perimetro degli ammortizzatori sociali di settore non graverà più sulle casse dell'Inpgi e quindi sulle pensioni degli iscritti. Oltre ad aver sancito un principio di pari trattamento rispetto ad altre categorie di lavoratori che vedono lo Stato garante dei costi di protezione sociale, l'accordo raggiunto in sede contrattuale, sottoposto al vaglio della categoria, cancella il rischio di una ricaduta pesantissima sui conti dell'Istituto, almeno nei prossimi 24 mesi. Senza le nuove norme di legge sui prepensionamenti, che hanno visto l'Inpgi protagonista attivo nella sua dimensione previdenziale, e senza le disposizioni sulla cassa integrazione, con grande probabilità i bilanci futuri dell'Istituto sarebbero stati depauperati di diverse decine di milioni di euro costringendoci ad iniziative immediate e drastiche. Va dato atto a Fnsi, Fieg, Governo e Parlamento di aver compreso la dimensione e la gravità della sfida, di aver assunto una responsabilità collettiva, di aver contribuito a soluzioni che permettano di affrontare e superare una crisi di settore che ha pochi precedenti.

Il Contratto prevede delle disposizioni importanti in merito agli ammortizzatori sociali, in particolare sulla costituzione di un fondo contrattuale con finalità sociale, alimentato dalla contribuzione delle stesse aziende editoriali (0,60%, di cui 0,10% a carico dei giornalisti dipendenti), in grado di coprire le necessità connesse all'erogazione degli indennizzi quali la Cigs, la mobilità e i contratti di solidarietà. Fino ad oggi i costi per Cassa Integrazione erano totalmente sostenuti dall'Inpgi, senza alcun ristoro contrattuale. A poco vale la consolazione che negli ultimi anni questo centro di costo si sia mantenuto sotto il milione di euro annui. Trattandosi di uno strumento, nel nostro sistema, finalizzato al prepensionamento, nei prossimi mesi, in virtù delle preannunciate crisi aziendali, ci saremmo trovati di fronte ad una crescita esponenziale dei costi. Questo nuovo flusso di finanziamento significa, in buona sostanza, difesa dei livelli delle pensioni future.

Ma la vera contrazione di spesa, che impatterà sul bilancio 2009, è la copertura statale dei prepensionamenti (ex art.37 L. 416/81) pari a 20 milioni di euro annui (D.L. n.185/08, convertito in L. n.2/09 e D.L. n. 207/08, convertito in legge n. 14/09). Nel caso in cui risultasse insufficiente è inoltre prevista, dal Protocollo firmato in sede contrattuale da Fnsi e Fieg e controfirmato dall'Inpgi per le materie di propria competenza, una contribuzione straordinaria da parte delle aziende editoriali (30% del costo di ciascun pensionamento anticipato). Anche in questo caso va rilevata l'assunzione di responsabilità delle Parti Sociali nel mettere in campo risorse non indifferenti a sostegno del momento di crisi. E' evidente che uno strumento come quello dei prepensionamenti, che costringe ad una fuoriuscita anticipata dal mondo del lavoro di giornalisti, debba essere utilizzato con cautela e responsabilità. Il confronto sindacale in sede aziendale e il vaglio del Ministero del Lavoro, deputato ad emettere i decreti di prepensionamento, rappresentano passaggi a garanzia di tutti. E' del tutto evidente, dal punto di vista dell'Inpgi, che una fuoriuscita rilevante di lavoratori non sostituiti da nuove assunzioni a tempo indeterminato, determinerebbe un minor gettito contributivo che potrebbe raggiungere diversi milioni di euro ogni anno. Risulta decisiva, per il futuro del sistema, l'alimentazione della platea dei giornalisti iscritti, avendo già registrato nell'ultimo decennio una crescita della contrattazione a termine eccessiva e pericolosa. La speranza è che l'accordo contrattuale, l'evolversi degli strumenti informativi e la capacità degli Editori di porre in essere nuove strategie, possano invertire una tendenza che rischia di aggravarsi in presenza dell'attuale crisi economica.

D'altro canto l'analisi della tipologia dei 495 nuovi rapporti di lavoro instaurati nel corso del 2008 restituisce una fotografia del giornalismo molto diversa dal passato: solo 138 appartengono all'area delle aziende Fieg, 172 afferiscono ad Aeranti Corallo, 87 al comparto pubblico, 59 all'FRT. Di fronte a questo ventaglio

contrattuale viene definitivamente sfatato il mito di un giornalismo dalle retribuzioni da sogno: i giornalisti fino ai 35 anni di età percepiscono retribuzioni medie lorde che non superano i 31 mila euro; nella fascia 36-40 la media è di 43.738. La somma di queste due classi interessa 7.895 giornalisti su 19.274 iscritti. Le retribuzioni medie sfiorano i 100 mila euro lordi annui solo oltre i 56 anni di età.

Proprio in virtù della dinamica descritta, va considerata occasione importante la delibera sulla stabilizzazione dei Collaboratori Coordinati Continuativi recentemente adottata dal Cda e in attesa del via libera dei Ministeri Vigilanti. Si tratta di una norma applicativa del cosiddetto Protocollo sul Welfare che Fnsi-Fieg e Inpgi sottoscrissero, un anno e mezzo fa, davanti all'allora Ministro del Lavoro Cesare Damiano. Le aziende editoriali che decideranno di assumere (a tempo determinato per almeno 24 mesi o a tempo indeterminato). Collaboratori oggetto di ispezione da parte dell'Inpgi, vedranno azzerati sanzioni e contributi. Sono oltre 600 i giornalisti che potrebbero vedere rischiarato il loro futuro dall'applicazione di questa norma. Un'occasione in più per ridare slancio all'occupazione di settore.

Per quanto riguarda l'analisi dell'andamento della gestione previdenziale, gioca un ruolo essenziale il rapporto iscritti attivi / pensionati, che per il 2008 è pari a 2,92 (2,95 nel 2007), determinato da una crescita più che proporzionale dei pensionati (+3,80%) rispetto a quella degli attivi (+2,73%).

Dall'analisi dell'andamento della gestione previdenziale, si evidenzia un avanzo di euro 97,2 milioni (+6,8% rispetto al consuntivo 2007).

In ordine alle entrate contributive, i fattori che ne hanno determinato l'ammontare sono i seguenti:

- incremento meno che proporzionale delle pensioni lvs (5,49%) rispetto alla relativa contribuzione (7,86%), in virtù del blocco della perequazione solo per l'anno 2008 (L. n° 247/07) sui trattamenti pensionistici superiori a 46 mila euro;
- valore decrescente del rapporto pensioni lvs / contributi lvs rispetto al trend registrato nei precedenti bilanci¹;
- incremento della media effettiva dei rapporti di lavoro del 2,73% (18.645 contro 18.150 del 2007), nonché crescita degli iscritti alla gestione (+4,04%) che passano da 29.171 a 30.350;
- incremento rispetto al 2007 dell'imponibile denunciato di competenza (+8,27%), nonché della retribuzione media pensionabile che, attestandosi su un valore di Euro 61.542, cresce del 3,92%;
- attività ispettiva in crescita (105 verbali ispettivi notificati contro 83 del 2007) e conseguente incremento della contribuzione derivante dall'accertamento ispettivo ed amministrativo (+2,40 %) e delle sanzioni civili (+4,03%) rispetto al 2007;
- cessazione del bonus al 31.12.2007, e conseguente ripresa del gettito contributivo².

Di contro, la spesa previdenziale obbligatoria registra un incremento complessivo del 5,39% da imputare essenzialmente alle seguenti variabili:

- incremento dei trattamenti pensionistici di anzianità, 142 contro i 113 del 2007, da imputare principalmente alla fine della vigenza, al 31/12/2007, della normativa sul bonus;

¹ Valori del rapporto a Consuntivo

2005:	87,1
2006:	88,9
2007:	90,3
2008:	88,3

² Nel periodo 2005-2007 hanno usufruito del bonus 382 giornalisti (142 inpgi, 240 pro-quota inps); di questi 310 si riferiscono al 2007 (minori entrate a consuntivo per circa 10,2 milioni), 151 hanno comunque presentato domanda di pensione.

- prepensionamenti ex art.37 L. 416/81 liquidati nel corso del 2008 (14 nel 2008, 11 nel 2007);
- crescita fisiologica dei trattamenti di pensione liquidati nell'anno.

In merito agli ammortizzatori sociali si evidenzia quanto segue:

- decremento della spesa per disoccupazione del 4,25 % da imputare agli effetti prodotti dall'introduzione del biennio di iscrizione all'Istituto, quale requisito per accedere al trattamento (1590 beneficiari nel 2008 contro 1662 del 2007) ³;
- incremento della spesa per cigs (680 mila euro contro 248 mila del 2007), aumento riconducibile al numero di giornate liquidate e al maggior numero di giornalisti che ne hanno beneficiato.

La gestione patrimoniale, come noto, risente dell'andamento estremamente negativo dei mercati finanziari, registrando comunque un avanzo di 24,96 milioni di euro (- 55% rispetto al consuntivo 2007), grazie al positivo andamento della gestione immobiliare.

Nel dettaglio:

- la gestione mobiliare ha prodotto un rendimento negativo dell'8,49%, contro quello positivo dello scorso esercizio pari al 6,47%; il risultato pur nella sua negatività non sconta perdite totali di valore, grazie ad un processo di investimento che si è mantenuto prudente;
- la gestione immobiliare evidenzia un avanzo di 19,49 milioni di euro (+5% rispetto al 2007), in gran parte giustificato dal beneficio fiscale derivante dalla riduzione della fiscalità generale; il rendimento netto prodotto dal patrimonio immobiliare, a prevalente uso abitativo, è del 2,34% mentre quello a prevalente uso diverso risulta del 3,85%;
- la gestione dei finanziamenti agli iscritti, è stata caratterizzata, relativamente alla concessione dei mutui ipotecari, dalla riduzione dei tassi di interesse applicati e dall'incremento delle domande e dei volumi erogati; mentre la gestione dei prestiti risulta sostanzialmente in linea con il 2007.

I costi di struttura, infine, registrano un incremento complessivo del 9,18% rispetto al consuntivo 2007.

Tra i principali fattori che hanno inciso sull'andamento della spesa corrente, vanno annoverati:

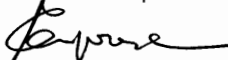
- la previsione dei maggiori oneri derivanti dai miglioramenti retributivi per i rinnovi economici dei contratti nazionali ed integrativi degli impiegati e dei dirigenti (+ 9,84%);
- la maggiore spesa sostenuta nel 2008 per le elezioni degli organi statutari (circa 500 mila euro);
- il contenimento dei costi per acquisto di beni e servizi (-8%).

L'organico al 31/12/2008 dei dipendenti della gestione sostitutiva dell'AGO è pari a 191 unità, di cui, oltre al Direttore Generale, 9 dirigenti (-1 rispetto al 2007), 8 quadri e 174 impiegati. Il Cda, su proposta del Presidente, ha deciso di non sostituire il Dirigente del Servizio Programmazione Pianificazione e Controllo che ha lasciato l'Istituto per pensionamento al 65esimo anno di età.

³ I trattamenti derivanti da cessazione dei contratti a termine rappresentano il 50,24% del totale della spesa (oltre 9 milioni di euro); tuttavia crescono le domande per licenziamento (+ 6,15%), a conferma della pesante crisi economico-finanziaria che ha colpito il settore.

La soddisfazione espressa in molte occasioni, rispetto al livello di preparazione e collaborazione garantito dagli Uffici, va confermata in questa sede. Anche nel confronto con le Rappresentanze Sindacali è emersa la volontà di affrontare le future sfide accogliendo ogni opportunità formativa che permetta una crescita delle professionalità e una loro maggiore possibilità di carriera in presenza di strumenti di valutazione del merito che andranno affinati. Si tratta di una condivisione di obiettivi non scontata che va riconosciuta e valorizzata nel confronto sindacale e nella futura trattativa per il rinnovo del Contratto Integrativo. Il Presidente dell'Inpgi è impegnato affinché il confronto per il rinnovo del contratto nazionale Adepp, applicato al personale degli Enti privatizzati, possa procedere ed arrivare a conclusione in tempi rapidi.

Andrea Camporese



BILANCIO CONSUNTIVO 2008**RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE****La crisi globale**

Il 2008 passerà alla storia come l'anno in cui l'umanità ha scoperto di essere stata turlupinata dai "maghi" della finanza che - agendo in un mercato privo di regole - hanno fatto man bassa dei capitali altrui, arricchendosi spudoratamente.

In spregio ai principi più elementari di una società civile, costoro hanno ritenuto di poter separare la finanza dall'economia reale, disprezzando quest'ultima e ritenendo la prima capace di generare utili all'infinito, in un tourbillon in cui, ad un certo punto, nessuno di loro ha compreso più niente.

Con la promessa di rendimenti allettanti, gli Stati Uniti hanno attirato miliardi di capitali dal resto del mondo, fino a che con lo scoppio della bolla dei mutui subprime e dei derivati - il gioco ha subito un drastico arresto, determinando il fallimento della banca Lehman, a cui sarebbero succeduti quelli di altre importantissime istituzioni creditizie, se non ci fosse stato l'intervento finanziario del governo federale.

E' successo, allora, quello che doveva succedere: si è venuta a determinare un'insolvenza a catena che ha avuto diretta incidenza sullo stato patrimoniale sia delle banche statunitensi, sia di quelle europee e del sud est asiatico, paurosamente impoveritesi.

Anche gli Stati dell'Unione Europea, quindi, hanno dovuto mettere mano al portafoglio, consentendo la ricapitalizzazione delle banche in difficoltà, al fine di non far mancare il credito alle imprese.

Dopo la grande abbuffata della finanza, crollata miseramente, si è riscoperta a livello globale l'importanza dell'economia reale.

Ma la crisi economica derivante dal settore finanziario si è riverberata, purtroppo, anche sul settore produttivo, perché il credito è divenuto più rarefatto e i consumi hanno risentito dell'impoverimento generale della popolazione, determinando un forte calo dell'occupazione.

Quello che è avvenuto e che - purtroppo è ancora in corso - è paragonabile agli effetti determinati da una guerra mondiale: siamo tutti più poveri; abbiamo poche risorse investibili nel settore produttivo; gli stati fanno quello che possono, dovendo tener conto - comunque - anche dell'indebitamento antecedente la crisi.

Da qui l'esigenza che il mercato finanziario sia assoggettato a rigorosi controlli, a protezione dei singoli e dell'economia generale, che impiegherà non poco prima di uscire dalla crisi in atto.

E intanto?

Intanto il settore produttivo è costretto ad espellere i dipendenti che risultano in eccedenza rispetto all'attuale fabbisogno; le famiglie stringono la cinghia e cercano nella solidarietà del gruppo la forza per difendersi dalla iattura in atto; i giovani sono coloro che pagheranno lo scotto maggiore della crisi, vedendo allontanarsi sempre di più il momento in cui potranno trovare un lavoro e formarsi una famiglia.

**La crisi nel settore editoriale e le
conseguenze sulla solvibilità dell'Inpgi**

Già agli inizi dell'anno 2008 i quotidiani ed i periodici avevano registrato una flessione delle vendite ed un forte calo della pubblicità, con conseguenze sul margine operativo lordo e sul risultato netto di conto economico.

La crisi mondiale, successiva agli eventi verificatisi dal mese di settembre in poi, non ha fatto altro che aggravare la situazione complessiva.

A dimostrazione di ciò, sono tanti i segnali che vengono dal mondo editoriale e tutti convergenti verso la necessità di procedere a ristrutturazioni o riorganizzazioni dipendenti da crisi aziendali, con conseguente ricorso ai prepensionamenti previsti dall'art. 37 della legge n. 416/81 e successive modificazioni ed integrazioni.

Che cosa succederà nei prossimi mesi è facile prevedere: sono circa 516 i giornalisti che hanno già maturato il diritto a fruire dei prepensionamenti; altri 234 hanno maturato o stanno maturando i requisiti (di età e di contribuzione) per percepire la pensione di anzianità.

In tutto, sono 750 i giornalisti che potrebbero essere costretti a lasciare anzitempo l'attività lavorativa per approdare forzatamente alla pensione.

~~~~~

I riflessi di una crisi così pesante non saranno senza conseguenze sui conti dell'Inpgi, anche se l'intervenuta fiscalizzazione degli oneri relativi ai prepensionamenti per effetto della legge n. 2/2009, ulteriormente integrata con la legge n.14/2009, renderà meno pesante per il bilancio dell'Istituto il processo di ristrutturazione.

In assenza delle leggi in questione l'Inpgi avrebbe avuto un aggravio di spesa annua pari a circa 35 mln di euro, oltre ad un minor gettito contributivo stimabile intorno ai 15 mln. La gestione previdenziale avrebbe subito un brusco peggioramento, determinando da subito una situazione di forte criticità nel rapporto tra pensioni pagate e contributi correnti IVS incassati.

La fiscalizzazione degli oneri sociali accordata all'Istituto dal Parlamento riconduce la legge n. 416 nell'alveo della piena costituzionalità, riconoscendo anche all'Inpgi (come da sempre avviene per l'Inps) il ristoro degli oneri conseguenti ai prepensionamenti determinati da ristrutturazioni o riorganizzazioni in dipendenza di crisi aziendale.

Quello che potrebbe accadere nei prossimi mesi è quindi residuale (ma non per questo meno rilevante per la gestione previdenziale) rispetto al quadro iniziale: si potrebbe registrare la perdita di circa 15 mln di contribuzione I.V.S., se le aziende dovessero decidere di ridurre i loro organici di circa 500 unità. Il dato sarebbe ancora più pesante se per disavventura l'esodo dovesse riguardare un numero più consistente di lavoratori.

In buona sostanza, non ci aspettano tempi facili e per questo occorrerà vigilare attentamente sui conti dell'Istituto, attraverso lo strumento del bilancio tecnico-attuariale, elemento indispensabile per il governo dell'ente e per l'adozione delle misure più opportune e tempestive. E ciò per salvaguardare non tanto la sostenibilità di lungo periodo dell'Istituto, quanto quella di medio periodo.

Per meglio comprendere questa affermazione, che presa in sé appare paradossale, è opportuno rammentare che dalle risultanze del bilancio tecnico-attuariale, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13.11.2008, risulta che i giornalisti assunti successivamente al 31 dicembre 2007 verseranno una contribuzione di gran lunga più rilevante rispetto alle prestazioni che percepiranno, con un saldo attivo di ben 9,369. mld. Detto risultato sconta il fatto che la predetta categoria avrà un trattamento previdenziale rapportato alle retribuzioni di tutta la vita lavorativa.

Il problema dello sbilancio, quindi, non riguarda costoro, ma gli assicurati con posizione previdenziale antecedente al 2007 per i quali (persistendo nel tempo le più favorevoli regole di computo della pensione) lo studio attuariale evidenzia uno squilibrio tra contributi e prestazioni di 3,294 mld.

Lo sforzo che occorrerà fare nel prossimo futuro sarà proprio quello di alzare il livello di sostenibilità della gestione previdenziale, per superare la gobba negativa che – in base a quel bilancio – durerà oltre venticinque anni; un tempo troppo lungo, che dovrà essere accorciato attraverso provvedimenti mirati.

~~~~~


Il nuovo bilancio tecnico

L'attuario dell'Inpgi, tenuto conto del rinnovo del CCNLG avvenuto il 26 marzo 2009, sta redigendo un nuovo bilancio tecnico, all'esito del quale non potrà non aprirsi un'ampia riflessione in ordine alla sostenibilità di medio/lungo periodo della Gestione Previdenziale.

Gli interventi saranno strettamente connessi alla ridefinizione degli scatti di anzianità, i quali non sono più biennali ma triennali, fatta eccezione per i primi tre.

Se da una parte è comprensibile il malcontento di chi si era abituato ad una progressione stipendiale automatica del 3% annuo, dall'altra non si può non tener conto che un simile meccanismo è stato cancellato per tutti gli altri lavoratori da oltre 16 anni. L'averlo comunque mantenuto (anche se in termini diversi rispetto al passato) rimane un elemento di pregio e di forza della disciplina collettiva del rapporto di lavoro giornalistico, ancor più pregevole in una situazione finanziaria ed economica nazionale ed internazionale da far tremare i polsi a chiunque.

Tenuto conto, comunque delle risultanze del nuovo bilancio tecnico, quali misure dovranno essere adottate per ricondurre la gestione previdenziale ad una situazione finanziaria prospettica che dia a tutti garanzia di solvibilità?

Non basterà toccare soltanto le leve delle prestazioni o soltanto quelle dei contributi, ma occorrerà agire su entrambe, con la prudenza e la saggezza che i tempi richiedono. Nessuno, quindi, potrà dichiararsi fuori da un obbligo giuridico che – se disatteso – esporrebbe gli Organi di Amministrazione a pesanti responsabilità di ordine amministrativo, civile e contabile.

In un contesto generale così problematico quale è stato l'andamento tra entrate contributive correnti IVS e spese per le pensioni?

Esaminando i dati del conto consuntivo 2008, si potrebbe concludere che la gestione non va poi tanto male, considerato che i contributi correnti IVS si incrementano di 26,570 mln (da 337,925 a 364,496 mln = +7,86%), mentre le pensioni aumentano di 16,746 mln (da 305,084 a 321,830 mln = +5,49%).

Ma il miglioramento è soltanto temporaneo e legato a fattori contingenti.

Sia in termini percentuali che reali la spesa per le pensioni cresce molto meno rispetto al gettito contributivo corrente.

Nel consuntivo del 2007, invece, il risultato era stato esattamente l'opposto: i contributi IVS correnti si erano incrementati di 14,199 mln (+4,39% sull'anno precedente) e le pensioni avevano subito un aumento di 17,306 mln (+6,01%).

Quali sono i fenomeni che hanno avuto positiva incidenza sul risultato del 2008?

Dal punto di vista contributivo l'incremento trova giustificazione: nella dinamica salariale tipica del CCNLG; nell'incremento dei rapporti di lavoro (percentualmente meno rilevante rispetto al 2007); nell'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale; nella cessazione degli effetti del bonus per n.310 giornalisti, i quali non hanno chiesto la liquidazione della pensione, ma proseguito il loro rapporto di lavoro; nel venir meno dello sgravio contributivo per gli emolumenti previsti dai contratti integrativi aziendali.

Quanto alla spesa previdenziale, la diminuzione dell'incremento rispetto all'anno precedente è da imputare essenzialmente al blocco della perequazione dei trattamenti pensionistici superiori a otto volte il minimo Inps (euro 45.358), introdotto dalla legge n. 247 del 24 dicembre 2007. Ciò ha comportato una diminuzione di spesa pari a circa 3,900 mln.

Senza il blocco della perequazione, dunque, il rapporto tra i due incrementi sarebbe stato piuttosto diverso.

L'aumento costante della spesa previdenziale è dovuto al fatto che i nuovi trattamenti liquidati hanno un valore notevolmente superiore rispetto a quelli cessati. Non così sul piano contributivo, in cui i nuovi assunti

hanno retribuzioni (e quindi contribuzioni) assai più modeste rispetto ai giornalisti che cessano l'attività lavorativa per chiedere la pensione.

Ed è proprio questo sbilanciamento che, unito all'aspettativa di vita in costante incremento, determina nel medio periodo il saldo negativo del bilancio tecnico attuariale.

~~~~~

Si riportano, di seguito le tabelle contenenti il numero dei trattamenti pensionistici relativi al periodo 2005/2008 ed il rateo medio annuo in migliaia di euro.

| Esercizio 2008        |                      |        |        |        |                                       |             |             |             |
|-----------------------|----------------------|--------|--------|--------|---------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
|                       | Numero Trattamenti   |        |        |        | Rateo medio annuo in migliaia di €uro |             |             |             |
|                       | ESERCIZI CONFRONTATI |        |        |        | ESERCIZI CONFRONTATI                  |             |             |             |
|                       | 2005                 | 2006   | 2007   | 2008   | 2005                                  | 2006        | 2007        | 2008        |
|                       | Numero               | Numero | Numero | Numero | Rateo medio                           | Rateo medio | Rateo medio | Rateo medio |
| TRATTAMENTI IN ESSERE | 5.567                | 5.794  | 6.002  | 6.230  | 49,24                                 | 50,50       | 51,67       | 52,47       |

Per un ulteriore e più approfondito esame, si riporta la tabella delle pensioni liquidate nel 2008.

#### Trattamenti Diretti

| Tipo Pensione                             | N° | Importo medio | Età Media | Media Scivolo |
|-------------------------------------------|----|---------------|-----------|---------------|
| VECCHIAIA                                 | 76 | 56.248        | 63        |               |
| VECCHIAIA PRO-QUOTA                       | 11 | 26.240        | 64        |               |
| VECCHIAIA SUPPLEMENTARE                   | 30 | 9.967         | 67        |               |
| VECCHIAIA LEGGE 416/81                    |    |               |           |               |
| VECCHIAIA CONVENZ. INTERNAZIONALI         | 3  | 20.264        | 62        |               |
| VECCHIAIA ANTICIPATA (CON DECURTAZIONE)   |    |               |           |               |
| VECCHIAIA LEGGE 416/81 (CON DECURTAZIONE) | 13 | 48.030        | 60        | 20            |
| ANZIANITA'                                | 28 | 81.139        | 60        |               |
| ANZIANITA' PRO-QUOTA                      | 49 | 68.343        | 60        |               |
| INVALIDITA'                               | 16 | 37.407        | 52        |               |
| VECCHIAIA/BONUS                           | 15 | 105.106       | 65        |               |
| VECCHIAIA/BONUS PRO-QUOTA                 | 17 | 84.885        | 65        |               |
| ANZIANITA'/BONUS                          | 18 | 86.585        | 62        |               |
| ANZIANITA' PRO-QUOTA/BONUS PRO-QUOTA      | 47 | 78.853        | 61        |               |

|                                             |            |
|---------------------------------------------|------------|
| <b>Totale trattamenti diretti liquidati</b> | <b>323</b> |
|---------------------------------------------|------------|

|                                                           |               |
|-----------------------------------------------------------|---------------|
| <b>Importo Medio Pensioni Dirette Liquidate nell'anno</b> | <b>62.078</b> |
|-----------------------------------------------------------|---------------|

**Trattamenti ai Superstiti**

|                      |            |               |
|----------------------|------------|---------------|
| <b>Reversibilità</b> | <b>101</b> | <b>35.086</b> |
| <b>Indirette</b>     | <b>20</b>  | <b>30.471</b> |

|                                                  |            |
|--------------------------------------------------|------------|
| <b>Totale trattamenti liquidati a Superstiti</b> | <b>121</b> |
|--------------------------------------------------|------------|

|                                                       |               |
|-------------------------------------------------------|---------------|
| <b>Importo Medio Pensioni ai Superstiti Liquidate</b> | <b>34.323</b> |
|-------------------------------------------------------|---------------|

La tabella relativa ai trattamenti liquidati nell'anno evidenzia senza ombra di dubbio che le medie saranno anche una buona cosa, ma a volte danno una rappresentazione distorta della realtà: di 323 trattamenti diretti liquidati, infatti, ben 190 sono sopra la media e 141 in percentuale anche molto rilevante.

Contribuiscono notevolmente ad abbassare la media le pensioni di vecchiaia pro quota, di vecchiaia supplementare, di vecchiaia in forza della legge 416 con abbattimenti, di invalidità. Si tratta, insomma, di trattamenti marginali, liquidati con anzianità contributiva ridotta. Allorché, invece, la contribuzione è rilevante, i trattamenti percepiti superano di gran lunga la media.

~~~~~

Il raffreddamento della spesa previdenziale determinato dalla perequazione concessa in misura ridotta e l'incremento delle entrate contributive correnti IVS ha avuto incidenza sul rapporto pensioni IVS e contributi correnti IVS: tale rapporto, che era dell'88,90% nel 2006, nel 2007 ha avuto un peggioramento e si è attestato alla percentuale del 90,28%. Nel 2008, invece, l'indice in questione ha segnato di nuovo un miglioramento, attestandosi all'88,29%.

Ma si tratta soltanto di un miglioramento provvisorio, destinato ad annullarsi nel corso dell'anno corrente a motivo del prevedibile incremento di spesa determinato dalla pessima congiuntura economica.

~~~~~

**La difficile congiuntura economica si riverbera  
sulla crescita dei rapporti di lavoro**

I dati complessivi, riguardanti la media dei rapporti di lavoro nel 2006, segnarono un incremento di 702 unità rispetto al 2005. La crisi non era ancora iniziata e l'andamento del mercato del lavoro appariva confortante.

Nel 2007, i rapporti di lavoro crebbero ugualmente, ma in modo meno significativo rispetto al 2006 (+540). Era il segnale che il sistema stava entrando in una fase involutiva, confermata dai dati del 2008 (+495 rapporti), in ulteriore diminuzione rispetto al 2007.

La tabella che segue riporta i dati in questione, distinti anche per tipologia contrattuale.